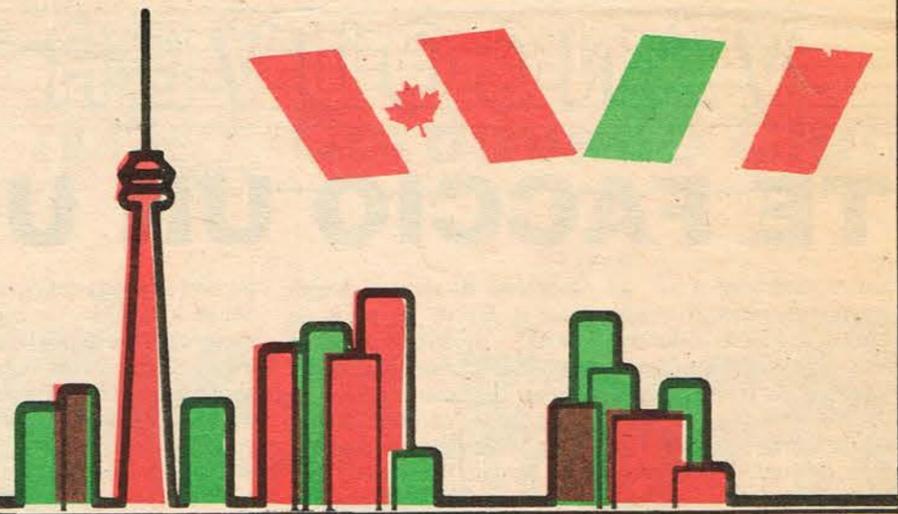


Alpini in Trasferta



IL 5° CONVEGNO INTERNAZIONALE LE SEZIONI CANADESI RIUNITE A MONTRÉAL



Fedeli ed autorità durante la celebrazione eucaristica.



Il gruppo di Winnipeg e la sezione di Windsor.



Scambio di doni tra Leonardo Caprioli e Giuseppe Di Biello del comune di Montreal

Due giornate radiose, sotto tutti i punti di vista, compreso quello meteorologico, sabato 2 settembre e domenica 3, a Montréal, dove sono convenute da tutto il Canada, dagli Stati Uniti e dall'Italia centinaia di penne nere, accompagnate da tanti familiari. Si trattava del V° congresso intersezionale degli alpini del Canada ed in concomitanza del 35° anniversario di fondazione della sezione ANA di Montréal, la prima sorta in Canada.

Il pomeriggio di sabato è stato consacrato al convegno in se stesso, alla presenza del presidente nazionale Leonardo Caprioli, del direttore dell'«L'Alpino» Arturo Vita, del consigliere nazionale che si occupa delle sezioni estere Giovanni Franza, del consigliere nazionale Angelo Todesco, giunti dall'Italia e dai capi-sezione e capi-gruppo canadesi e statunitensi. In tutto i presenti erano 35. Dopo i diversi punti dell'ordine del giorno, sono stati rieletti alla commissione intersezionale del Canada: Gino Vatri presidente, Virginio Soldera e Primo Augellone vicepresidenti, Amelio Pez segretario. Il prossimo appuntamento è stato fissato al primo weekend di settembre 1991 a Thunder Bay (Ontario).

La cena è stata consumata nella grande sala del Padiam, dove, dopo brevi parole degli invitati d'onore, sono stati eseguiti gli inni nazionali italiano e canadese. La musica dell'agguerrita orchestra Sauro ha fatto il resto.

Il mattino seguente, tra bandierine multicolori, ammassamento al Parc des Hironnelles, accanto alla chiesa Madonna di Pompei. Si procedeva alla deposizione d'una corona di fiori al monumento ai caduti di tutte le guerre e sempre in sfilata si ritornava al parco per la celebrazione della santa messa, presieduta da mons. Gaetano Bonicelli, arcivescovo della Forze Armate italiane, giunto da Roma per l'occasione. Accanto alle migliaia di fedeli ed alpini vi erano autorità civili e militari: il col. Vittorio Zardo, addetto militare all'ambasciata d'Italia, il console generale Massimo Bernardinelli, i senatori Pietro Rizzuto per il Canada e Gualtiero Nepi per l'Italia, gli on. John Ciaccia, Louise Robic e Marcel Parent. La corale di Pompei ha interpretato magnificamente i canti sacri, grazie all'apporto dell'organista Margherita Stea, del trombettista Enrico Venafro e del clarinetista Gemillo Antoniazzi.



Le autorità attorno al monumento ai caduti, ai piedi del quale è stata deposta una corona di fiori.



Rappresentanti di altri corpi d'arma.



Il Presidente Nazionale Consegna un dono a Gino Vatri Presidente Intersezionale

Al momento dei morti si è avuto un particolare ricordo per Angelino Guglielmi, capogruppo della sezione di Welland, deceduto qualche giorno prima.

Terminata la messa al canto dell'Inno di Mameli, alpini e

familiari si sono riversati nel vicino Buffet Durante per uno squisito pranzetto, che ha rimesso in sesto anima e corpo di tutti. Naturalmente il tutto è terminato con canti ed allegria alpina!

INSIEME

VANCOUVER

TE FACCIAMO UN UOVO DE PASTA

Dodici medaglie d'oro sul vessillo abruzzese! - Una storia di dedizione al dovere, nella 1a e nella 2a Guerra Mondiale - Il battaglione l'Aquila in Russia - Aquila e Val Pescara, battaglioni di gente taciturna e rocciosa - Perché l'adunata a Pescara - Questi sono alcuni dei titoli con cui la nostra rivista L'Alpino ha messo in rilievo la 62a adunata dell'Associazione Nazionale Alpini, il più importante avvenimento dell'anno per gli Alpini d'Italia e per quelli all'estero.

Arturo Vita, direttore responsabile, nel suo editoriale di aprile, parla dell'Abruzzo, dei battaglioni, della Julia, dei panorami e delle aspre bellezze naturali coi tanti borghi arroccati sugli sproni montani. Messaggi di saluto sono stati inviati da L. Caprioli, Presidente Nazionale, dal ministro della difesa Zanone e da tanti altri notabili incluso il presidente della Sezione Abruzzo e malgrado tutto ciò io ho il coraggio di voler aggiungere qualcosa:

Erano i primi giorni di febbraio, 1944; l'Abruzzo era per la maggior parte nelle mani dei tedeschi. Provenivo dal Nord. Ero arrivato a Roma due giorni dopo lo sbarco alleato ad Anzio e Nettuno del 22 gennaio sperando di trovarmi dall'altra parte senza colpo ferire ma ad Anzio il generale Lucas della 5a Armata aveva preferito trincerarsi piuttosto che attaccare come avrebbe dovuto secondo le istruzioni ricevute e i canoni dell'arte militare. (Per questa ragione fu allontanato e rinvio in patria) Roma non cadde. Indietro non potevo tornare. Forte delle mie esperienze montanare consultai una carta geografica e decisi di cercare di passare il fronte per unirmi alle forze dell'Italia libera passando per l'Abruzzo. Monte Meta, sopra il Santuario della Madonna di Caneto, la montagna più alta della zona retrostante il fronte sarebbe stato il mio traguardo. A sud, dall'altra parte, c'era la libertà.

Partito da Roma lungo la statale Roma - Pescara, mi ero lasciato alle spalle Tagliacozzo, quando giunsi, a piedi, nella neve di un'alba gelida quasi ucraina, alle prime case di un paesino il cui nome era sul cartello indicatore: Scurgola Marsicana - Frazione di Avezzano. Sull'uscio della seconda casa una bella donna di quarant'anni, capelli castani ricciuti, alta, di bel portamento. La solita vestaglia e il solito grembiule a fiori. Mi vide arrivare nel nevischio; mi guardò in maniera da attirare il mio sguardo mantenendo un legame visivo al quale non potevo sfuggire. "Vie' a ecco! vieni qua" fece senza cerimonie. "Lo so cosa vuoi e dove vai; be'vete nu

bicchiere di vino, asse'ttate che te faccio un uovo de pasta". Se avessi avuto la cravatta se ne sarebbe servita come fosse una briglia o un guinzaglio per tirarmi dentro casa. "Michele, vieni, ci sta nu sordato che viene dal norde e che vo' passa lu fronte". E io che al nord ero riuscito a far perdere le mie tracce, che avevo imbambolato i tedeschi e i fascisti in varie occasioni e che mi tenevo nel più profondo del cuore il segreto della mia diserzione e della mia avversione per il Truce!

Angelina Rossi, questa splendida donna abruzzese,

mi aveva fatto la radiografia. Senza lungaggini, senza timore di un'esposizione troppo lunga, mi aveva fatto sapere tutto di me. Ruppe un uovo sul tagliere, vi ci incorporo' tutta la farina necessaria per farci delle tagliatelle mentre in un pentolino aveva messo a cuocere una fetta di pancetta, due pomodori, di quelli da appendere per l'inverno e un "diavolicchie".

Mentre la salsa cuoceva aveva tirato la pasta e tagliato le fettucine. L'acqua bolliva, le tagliatelle venivano già a galla. La vita quella mattina cambiava da così a così da sentirmi come un

animale braccato nella neve a ritrovare il calore umano di una casa e di una mamma era bastata Angelina Rossi che già mi chiamava Pieri'no. Quanto fece per me e per altri? E quante Angeline Rossi ci sono che ricordano quei tempi maledetti quando l'Abruzzo era in prima linea a Villetta Barrea ad Alfedena a Ortona a Mare ed era pure immediata retrovia. Quelle donne, quelle famiglie abruzzesi che avevano visto i figli alpini partire per la Grecia e la Russia e che ora si ritrovavano la guerra in casa, con i tedeschi che gli portavano via le bestie, il maiale, le patate e el granturco che

tenevano nascosto.

Duro' un anno intero la guerra in Abruzzo poi i tedeschi vennero sospinti oltre Firenze.

Quando all'Aquila, sul finire dell'estate del 44, si aprì il Centro Reclutamento Alpini, giu' dalle montagne, dai tanti villaggi vennero i giovanissimi ad arruolarsi nel nuovissimo Battaglione l'Aquila che sarebbe stato il nucleo, il seme, intorno al quale le nuove forze alpine della divisione Legnano dell'Esercito Italiano di Liberazione si sarebbero ricostituite. Arrivavano all'Aquila, ognuno con il proprio fagot-

tello preparato dal mamme abruzzesi. Volevano vendicarsi, volevano fargliela pagare cara ai tedeschi e lo fecero combattendoli ed inseguendoli fino al confine svizzero. Dimenticheremo mai la gioia e l'affetto con cui gli alpini abruzzesi vennero accolti, in quanto liberatori Bologna, Mantova, Bergamo, Como Edolo, Morbegno, Sondrio? Anche per questo l'Adunata di Pescara.

Piero Gemma
Battaglione l'Aquila
Sezione A.N.A. di
Vancouver B.C.
Canada

Mai vista tanta gente al pic-nic degli Alpini

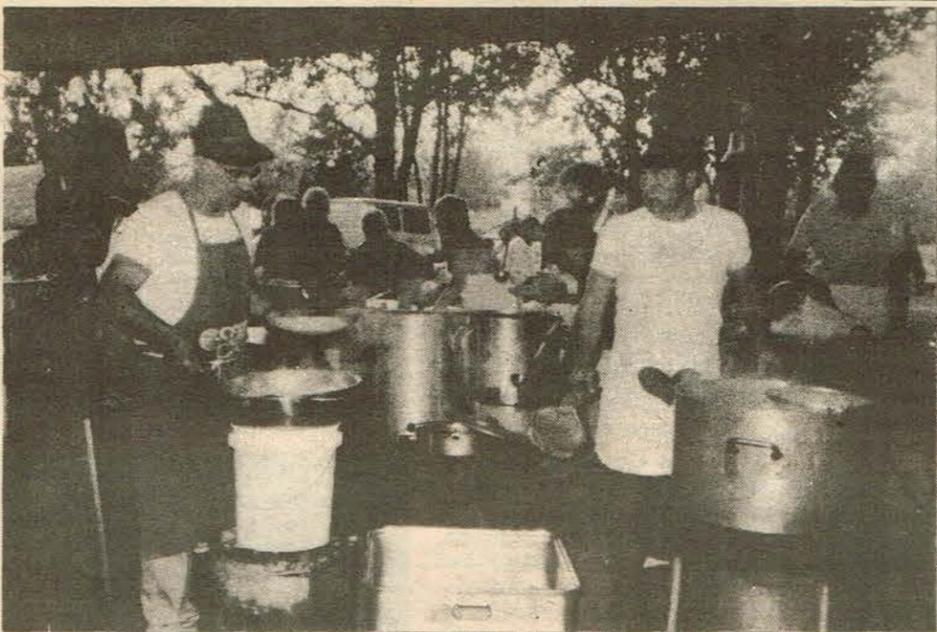
Servizio speciale
di Piero Gemma

Il tempo era incerto. Data l'estate malaticcia di quest'anno il rischio di restare sotto la pioggia era serio. Poteva andar bene come andar male. Sarebbero venuti gli alpini di Port Alberni e di Nanaimo? E se non ci fosse affluenza di alpini, delle loro famiglie e dei simpatizzanti, del pubblico insomma, chi se le sarebbe mangiate le salsicce venute da Alder-

grove con l'alpino Bonetti?

E poi, c'era il raduno aereo, the Abbotsford Air Show che avrebbe attirato centoseimila spettatori la cui maggioranza altro non era che la gente cui interessava passare la giornata all'aperto. Quanti di essi sarebbero andati al picnic degli Alpini? Persino la Vancouver Symphony Orchestra suonava all'aperto e gratis.

Alle undici il tempo migliore e padre Valentino Alberton, cappellano degli



alpini, fu in grado di dire la Messa di fronte a duecentocinquanta persone terminando con la frase: "Da quando sono diventato il vostro cappellano non ha mai piovuto in questa occasione". Poche goccioline d'acqua, caddero sugli astanti proprio in quel momento ma furono seguite da un magnifico raggio di sole e sostanziosi squarci di cielo blu.

A mezzogiorno e mezzo la campana piazzata sulle cucine annunciava che la pastasciutta era pronta. Quella campana avrebbe continuato a suonare tutto il giorno fino al tramonto. Ogni volta che un pentolone di pasta era pronto suonava la campana e la coda si riformava e poi c'era il profumo di quelle salsicce cotte sopra la brace...

Arrivava sempre più gente con i loro fagotti e naturalmente qualche bottiglia di quello buono camuffata nelle varie borse. C'erano frotte di bambini, tanti e tantissimi giovani. Con un cibo così, un beer-garden a disposizione, una temperatura piacevolissima, gli altoparlanti non chiassosi della ditta Grippo, le bandiere, i

volanti, gli alpini che sfoggiavano con molto orgoglio il proprio bellissimo cappello alpino, il successo era evidente.

La gente continuava a scivolare giù lungo i prati verso il centro della zona del picnic tutta verde sistemandosi con famiglie e amici ovunque c'era ancora posto? 1000? 2000?

E poi i giochi organizzati molto bene. La gente si divertiva a parteciparvi, voleva vincere, urlava e rideva a seconda delle circostanze mentre simile frastuono veniva dai campi di bocce ove parecchie squadre erano a caccia di premi e trofei circondate da intenditori non partecipanti.

La Fanfara Alpina era in formissima guidata da G. Tedesco. Poi la lotteria. Imbruniva. Quante signore hanno spinto i propri a mangiarsi una seconda pastasciutta. Perché andare a casa a questo punto. Per andare a cucinare? Era troppo bello trovarsi fraternamente fra amici all'aria aperta.

Gli Alpini tutti ringraziano di cuore tutti quelli che domenica 13 agosto li hanno onorati con la loro presenza e con l'affetto di sempre.

La Relazione Morale di Gino Vatri



Gino Vatri

Carissimo Presidente Nazionale, Leonardo Caprioli, carissimi Vice presidente Nazionale, Angelo Todeschi, responsabile delle Sezioni Estere, Giovanni Franza, Presidenti di Sezione, Capi-gruppo, Delegati ed Alpini tutti, Colonnello Zardo, oggi presenti all'Assemblea biennale della Commissione Intersezionale A.N.A. Canada un saluto ed un ringraziamento di vero cuore a tutti i partecipanti e specialmente alla Sezione di Montreal per aver organizzato così sapientemente il V° Congresso A.N.A. Canada. Come di consueto e come doveroso, prima di iniziare i lavori abbiamo l'obbligo di ricordare quanti ci hanno lasciato.

Propongo di osservare un minuto di silenzio alla loro memoria. Specialmente per Anellino Guglielmi che è deceduto in questi giorni.

Il Canada è un paese vastissimo: si estende dall'Atlantico al Pacifico su un territorio oltre trenta volte l'Italia. Ci vogliono 5-6 ore di aereo da Montreal a Vancouver ma l'appartenenza all'A.N.A. annulla la distanza. La presenza di tanti Alpini, oggi a Montreal sta ad indicare che lo spirito Alpino è ancora vivo qui in Canada. Dopo Vancouver ci siamo riuniti a Sudbury, a Ottawa, a Windsor ed ora a Montreal e per il 1991 sono in gara almeno due città. Una riunione del sud Ontario è stata organizzata da North York. A questi incontri hanno partecipato Franco Bertagnolli, Vittorio Trentini, Leonardo Caprioli, Luigi Menegotto, Angelo Todeschi, Benito Gavazza, Arturo Vita, Giovanni Franza (sempre) ed altri (Renzo Tardiani) e varie autorità del Canada. Ogni due anni ci riuniamo in una città diversa del Canada per valutare il nostro operato, per esprimere le nostre critiche, per trovare la soluzione ai nostri problemi per poter migliorare nel futuro, per stare insieme.

Essere eletti a far parte di questo comitato è cosa facile, fare un buon lavoro invece è più difficile e comporta molti sacrifici specialmente quando il segretario si trova a 400 km, un

vicepresidente a 600 km e l'altro a 2000 km. Quanti oggi saranno nominati sono liberi di accettare o meno ma se accettano l'incarico loro dato dovranno impegnarsi per portarlo a compimento nei migliori dei modi. Non è cosa facile fermare una riunione a Thunder Bay o disdire un'altra a Montreal, specialmente quando si sono fatti tutti i preparativi da parte dei presidenti del luogo e ci sono di mezzo prenotazioni e viaggi aerei; ho già detto che il segretario si trova a 400 km.

Susan Masolin ha ricevuto la borsa di studio Franco Bertagnolli. Quest'anno c'erano altre due candidate che però hanno cambiato idea.

Dopo Windsor ho visitato Calgary, Winnipeg, Vancouver, Hamilton, Welland per il monumento, Sudbury per la consegna del gagliardetto e la consegna del tricolore agli studenti d'Italiano, North York, Mississauga e Scarborough. Abbiamo partecipato alle Adunate Nazionali di Torino e Pescara. L'Intersezionale ha sottoscritto un atto d'impegno per il monumento di Vancouver, risolto problemi di bolli e giornali. La Newsletter è uscita regolarmente, alcune volte è partita da Windsor alcune volte da Torino; ho partecipato alle varie man-

ifestazioni patriottiche e cercato di chiarire la posizione dei simpatizzanti con vari gruppi. Alcune Sezioni hanno contribuito all'iniziativa Don Gnocchi. Bollini in eccesso consegnati ai gruppi che non li avevano ricevuti. Abbiamo fatto il possibile assieme a Renato Bitelli per portare la Fanfara di Vancouver a Montreal, scrivendo ai vari governi provinciali e federale, all'ambasciatore, ai vari consoli. Il Consolato di Vancouver ha contribuito \$1000. Anche Primo Augellone si è interessato, purtroppo le trasferte sono gravose. Abbiamo ricevuto il Presidente della Sezione dell'Uruguay, Bruno Vignaga ed il Capogruppo di Massa Ezio Borgobello e tanti Alpini da tutte le parti del mondo e dell'Italia. Le Sezioni ed i Gruppi da parte loro hanno fatto lo stesso ed hanno aiutato le varie organizzazioni benefiche. La Sezione di Toronto ha donato una borsa di studio all'Università di Toronto. Una personale è stata donata da Franco Ceschia a nome del Figlio handicappato per il programma di Siena. Ho partecipato con orgoglio alla Adunata Nazionale di Pescara. Erano presenti i vessilli di Toronto, Ottawa, Montreal, Hamilton, Winnipeg ed i gagliardetti di

Sudbury e Welland. Ho partecipato al 45mo della battaglia di Cassino con autorità canadesi.

Il 1988 si è chiuso molto bene, tutti in regola con i pagamenti, tutti hanno mandato notizie per Alpini in Trasferta. Alfredo Morando è stato scelto quale Uomo dell'Anno 1988 dalla comunità italiana di Windsor. Sempre durante il 1988 Ciriaco De Mita ha posto una corona di alloro al monumento all'Alpino di Toronto. Dopo l'Adunata Nazionale di Torino ho fatto visita a Primo Augellone a Scanno. Non abbiamo partecipato alla Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione ma alcune nostre raccomandazioni sono state presentate ai lavori da un alpino di Vancouver. Bonifacio Penna di Ottawa assieme alla storia della Sezione di Ottawa, mi ha mandato dei suggerimenti molto interessanti, come la pubblicazione di una scheda anagrafica delle varie Sezioni e Gruppi del Canada con la data di fondazione, numero dei soci, attività sociali, sportive, filantropiche, artistiche, culturali ecc... Bonifacio Penna continua: "conoscerci meglio può servire di esempio e di sprono reciproco, può servire a mantenere viva una fiamma che diventa sempre più piccola. Dall'Italia abbiamo

ricevuto due cori e vari gruppi. In una lettera a Giovanni Franza mi lamentavo delle poche notizie che ricevevo da qualche Sezione. Il 23 Aprile Franza mi risponde: "Scrivi una letteraccia ai presidenti di Sezione che non mandano notizie e scrivi sul giornale in uno spazio lasciato in bianco appositamente: spazio riservato alla Sezione di... Gruppo di... che non mandano mai notizie..." Non è stato necessario, quasi tutti hanno mandato qualcosa per il giornale. Dopo il congresso di Windsor Alpini in Trasferta è uscito 4 volte. Abbiamo sempre mandato una copia ai Gruppi e Sezioni italiane ed estere e naturalmente ai Gruppi e Sezioni del Canada. Abbiamo finalmente trovato i giornalisti per Alpini in Trasferta ma, non ci sono ne direttori, ne correttori di bozze ne spedizionieri, il tutto è concentrato su una sola persona.

I rapporti ed incontri con le autorità civiche e militari si sono svolti su un piano di concretezza e stima reciproca. La Commissione Intersezionale A.N.A. del Canada comprende: 7 Sezioni, 4 Gruppi autonomi e 4 Gruppi dipendenti, per un totale di circa 1400 soci.

Abbiamo scritto, telefonato e visitato più volte i vari Gruppi e Sezioni. Ringrazio quanti mi hanno invitato. Vorrei chiarire che il presidente si sposta a spese proprie e così naturalmente gli altri membri della Commissione. Ogni tanto salta fuori qualche presidente degli Alpini del Canada. È facile dire sono il Presidente, ma non è altrettanto facile fare il presidente perché nelle giornate del presidente c'è anche il lavoro e la famiglia. Ci sono le attività comunitarie, le feste, le adunate, le cene sociali, viaggi, congressi, corriere alberghi e aerei, quote sociali, spese, bilanci, resoconti cori, visite ai malati, funerali, ospiti, tante lettere da scrivere e giornale; qualche volta il presidente è avvilito, ma non c'è tempo per restare avviliti; ci sono tante cose fare...

Alcuni membri dei nostri Gruppi e delle nostre Sezioni non sono Alpini. Provengono da altri corpi, qualche volta non hanno fatto il servizio militare perché partiti prima o perché nati in Canada, il più delle volte si sentono Alpini ed hanno trovato tra gli Alpini il loro ambiente naturale e molto spesso partecipano attivamente alle nostre attività. Questo dei non Alpini, seppure come simpatizzanti, significa semplicemente trovare un ambiente dal sapore familiare, persone con cui scambiare qualche chiacchiera occasionali varie d'incontro. Questo potrebbe sembrare poco, ma se si pensa alla solitudine nelle grandi città, specialmente all'estero, dove è sempre più difficile fare nuove amicizie anche questo ha la sua importanza.

Gino Vatri



SEDE NAZIONALE

Prot. N.

OGGETTO:

20121 MILANO, 20 Settembre 1989

Via Marsala, 9 - Tel. 65.55.471

Egregio Signor
Gino VATRI
Presidente Sezione A.N.A.
1 Haverhill Circle
TORONTO ONT. M6L 2R7

Caro Gino,

pur avendo fatto alla massima velocità il tragitto tra il luogo ove era prevista la celebrazione della Messa e l'aeroporto, 34 dei partecipanti al tour, tra i quali io, hanno perso l'aereo per Chicago per cui siamo partiti, dopo 4 ore, con quello successivo: peccato perché prevedendo il tutto avremmo potuto fermarci alla Vostra Messa. Comunque siamo stati tutti molto soddisfatti dell'accoglienza e dell'entusiasmo di tutti Voi: ti ringrazio perciò di tutto, soprattutto però per tutto il lavoro che fai per l'A.N.A. e per gli ottimi risultati che ottieni - Un caro saluto a Santa: tante cordialità a tutti i tuoi Alpini e a te un caloroso abbraccio.

Il Presidente Nazionale
Nardo Caprioli

SUDBURY



Sudbury 25 giugno 1989: Benedizione del nuovo gagliardetto e consegna del tricolore agli studenti d'italiano.

Il 19 Aprile 1990
verrà inaugurato
a Sudbury
il monumento
ai caduti,
eretto e voluto
dal gruppo
Alpini di Sudbury.
Alla cerimonia
sono invitati tutti gli
Alpini e simpatizzanti
di tutte le città
del Canada

Edmonton

11 novembre:

Ricordati i Soldati Caduti per la Patria

“ricordare con orgoglio il cammino compiuto dall'Italia grazie alla dedizione di molti suoi figli”.



Dinnanzi al Monumento ai Caduti, presso il Centro Culturale Italiano, ha avuto luogo l'11 novembre la consueta cerimonia per commemorare i soldati caduti per la difesa della Patria.

Dopo gli Inni nazionali canadese e italiano cantati dal gruppo canoro A.N.A. e il silenzio ascoltato con viva commozione dal numeroso pubblico presente, il Vice Console Giovanni Bincoletto ha letto il messaggio che l'Ambasciatore d'Italia Valerio Brigante Colonna aveva rivolto per l'occasione alle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Nel suo messaggio, l'Ambasciatore ha ricordato che la celebrazione dell'11 novembre un significato particolare per tutti gli italiani ma soprattutto per gli emigranti che “in comunione ideale con l'Italia e con le sue forze armate, rivolgono il loro commosso pensiero a tutti coloro che - in pace e in guerra - hanno sacrificato la loro vita nella difesa della Patria o hanno sofferto per essa ferite, mutilazioni e prigionia.”

Dopo la commovente cerimonia all'aperto ha avuto luogo nella grande sala del Centro Culturale una mesa solenne celebrata dal Parroco di S. Maria Goretti Padre Augusto Feccia.



Il coro degli Alpini di Edmonton

Gli Alpini hanno ricordato l'11 novembre i Caduti delle guerre. Nella foto il Presidente Lelio Alba e altri membri dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Edmonton. (Foto Fides Bonetto)



North York - Cena dei soci si riconoscono:
Stefano Ciuffo, Giorgio Zoratto e Tiziano Girardo, Gino Mazzocco.

NORTH YORK

IL CONGRESSO desidera farsi interprete del pensiero della Collettività italo-canadese di Edmonton nell'esprimere il proprio vivo compiacimento all'Associazione Nazionale Alpini e al Gruppo canoro A.N.A. per aver dimostrato ancora una volta un attivo dinamismo e una significativa sensibilità nell'organizzare la ricorrenza dell'11 novembre che consente di “ricordare con orgoglio il cammino compiuto dall'Italia grazie alla dedizione di molti suoi figli”.

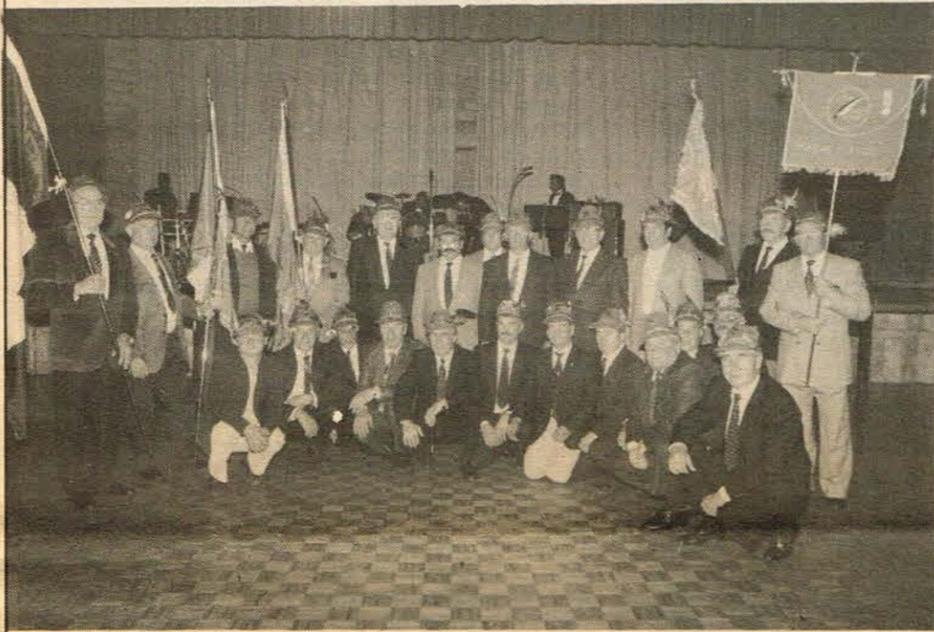
SCARBOROUGH



Fiesta all'Alpino si riconoscono da sinistra: Felice Vigali capogruppo di Scarborough, Palmira Zoratto, Luisa, Gino Vatri, Antonio Pivato.



MISSISSAUGA



Mississauga ottobre 1989. Foto ricordo dell'ultima festa



Gli Alpini di Mississauga al Congresso di Montreal.

WINNIPEG



Alpini di Winnipeg a Montreal: Franco Scaletta, Pasquale Grande, Guerrino Macario, Dante Silvestrin, Zino Scaletta, Giuseppe Magnifico, Gabriele Porco, Virginio Soldera, Primo Augellone, Domenico de Luca assente nella foto Walter Bertoncello.

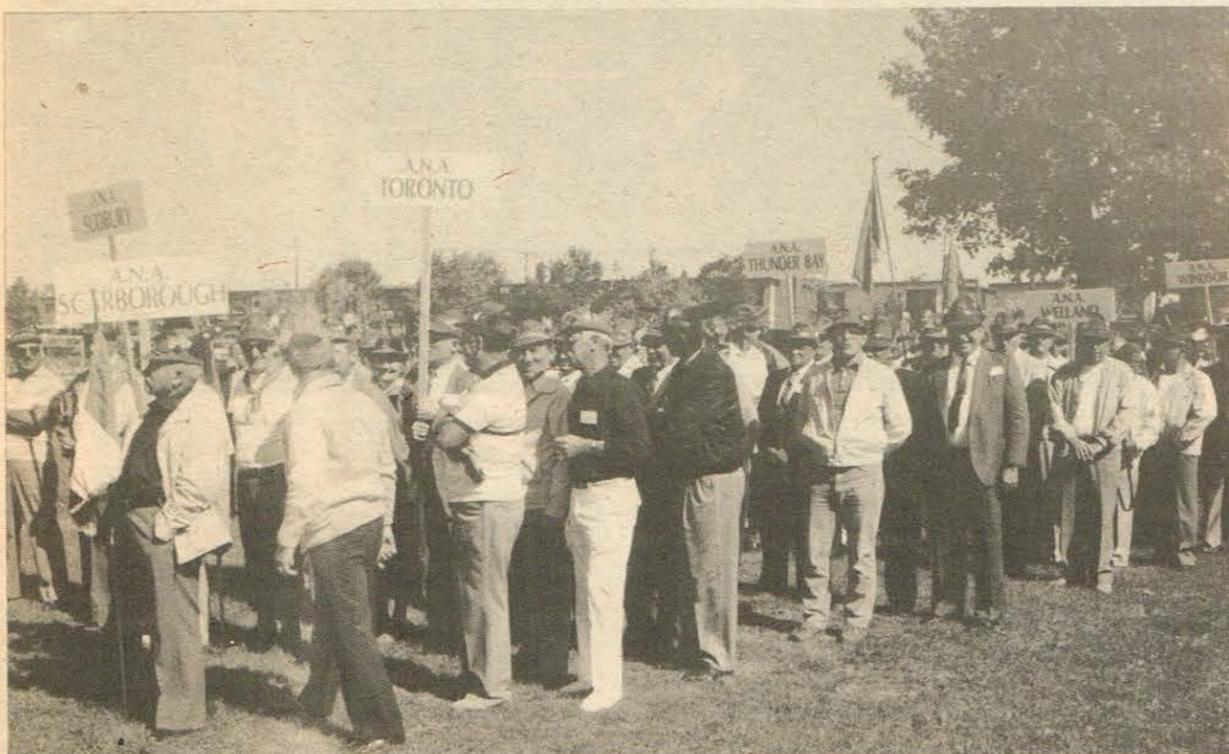


Lo striscione di Winnipeg.



Sfila il gruppo di Winnipeg.

TORONTO



Toronto e Scarborough prima della sfilata di Montreal



Elio Borgobello incontra il comitato della sezione di Toronto



Toronto Roberto Marcuzzo residente in Australia con la zia Angelina De Spirt e Toni De Spirt.

La Sezione di Toronto festeggerà il 30mo Anniversario di Fondazione il 17 febbraio 1990.

Per l'occasione verrà coniata una medaglia e verrà stampato un numero speciale di Alpini in Trasferta, il ricevimento avrà luogo alla Famee Furlane di Toronto

COMMENTO

Una legge che riconosca il nuovo volto della nostra emigrazione

Qualcosa si muove. Finalmente. L'approvazione definitiva, e all'unanimità, da parte del Parlamento italiano del provvedimento che costituisce il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), arriva come una salutare medicina a ridare vigore alle aspettative e alle speranze degli emigrati che ad un anno esatto dalle conclusioni della Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione cominciavano a pensare che anche questa volta la politica del silenzio, del disinteresse e dell'abbandono a se stessi avrebbe finito per prevalere.

Invece no. Nonostante tutto, e se pur con clamoroso ritardo, il Parlamento italiano sembrerebbe finalmente avere preso atto della maturità politica degli italiani che vivono il mondo e della loro legittima richiesta di partecipazione libera e democratica alla gestione e alla soluzione dei principali problemi in materia di emigrazione.

E certo non tutto è stato facile e immediato. Quasi tutti i partiti e le Associazioni nazionali degli emigrati, quando ancora il provvedimento era allo studio delle competenti commissioni, avevano avuto modo di esprimere perplessità e critiche, con particolare riferimento alla suddivisione della rappresentativa e al ruolo meramente consultivo che viene riconosciuto al CGIE, ma è poi certamente prevalsa la volontà di vedere il provvedimento non tanto come un ultimo atto liquidatorio della questione emigrazione, quanto piuttosto il primo passo verso la responsabile e democratica partecipazione dei rappresentanti degli italiani all'estero nella politica del Paese rivolta all'emigrazione.

E non è certo cosa da poco conto che i membri del CGIE saranno chiamati ad esprimere parere obbligatorio su tutti gli orientamenti della politica a favore dei connazionali emigrati.

Una mano, che anche se tesa forse un po' troppo tardivamente da parte del Governo e del Parlamento, è pur sempre un riconoscimento della maturità dell'emigrazione, che non è più solo un coro monocolore di proteste ma piuttosto un coro vibrante e unitario di proposte. Riconoscimento che i problemi vecchi e nuovi dell'emigrazione e che si chiamano problemi economico-sociali, di formazione professionale, di riforma della scuola e degli Istituti Italiani di cultura, anagrafe, voto e cittadinanza sono ancora lì ad esigere una risposta organica.

Provvedimento infine che suona a sfida e banco di prova anche per gli emigrati.

Cosicché non possiamo non accogliere con gioia il provvedimento, arrivato quasi di sorpresa. Una cosa però spiace, ed è per questo che pocanzi usavamo il condizionale, ed è l'eccessiva riservatezza con la quale è stata condotta in porto l'intera operazione. Non vorremmo insomma che il modo di agire fosse un po' il campanello di allarme e ad un tempo il segnale per fare capire chi comanda. Se l'idea è questa saremmo veramente giunti all'ultimo atto del capitolo emigrazione.



Toronto Pieruigi Bonamini, Vice Presidente della sezione di Verona con Gino Vatri Presidente della sezione di Toronto.

THUNDER BAY

A THUNDER BAY IL CONGRESSO DEL 1991

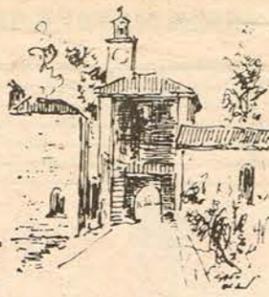
HA AVUTO LUOGO AL PONDEROSA DI WHITEFISH L'ANNUALE PICNIC DEGLI ALPINI DI THUNDER BAY. AL PICNIC CHE SI E' SVOLTO DURANTE IL LONG WEEKEND DI AGOSTO HANNO PARTECIPATO' ALPINI, FAMILIARI E AMICI, DOPO IL RANCIO E' STATA CELBRATA LA MESSA SEGUITA DA GIOCHI VARI PER ALPINI, DONNE E BAMBINI:



Da sinistra si riconoscono: Dante Gasparotto, Mario Greguoldo, Mar Margarit, Beppi Sabotig, Franco Topatigh, Fredo Rassat, Ido Caratti, Eligio Pauletig. In ginocchio: Nello Pradissitto, Beppina Rassat e Mattia Fragnoli.



In Primo Piano si riconoscono: Arduino Piccinato Cuoco e Assaggiatore di Salsiccie Aiutato da Mario Margarit.



Cordovado Club



Un gruppo di cordovadesi

Un gruppo di Cordovadesi in Canada

15 aprile 1989

Il 18 Febbraio 1989, nella sala del Club Famee Furlane di Toronto, ha avuto luogo la seconda riunione dei Cordovadesi che si trovano sparsi nella Provincia dell'Ontario. Unendosi alla Sezione Alpini di Toronto, il Comitato Cordovadesi composto da Esterina Tonoguzzo, Nadia Innocente e Enver De Monte è riuscita ad organizzare una serata indimenticabile per tutti.

Come al solito in queste occasioni, i discorsi più animati riguardano gli anni trascorsi al paese natio dove quasi tutti abbiamo vissuto i migliori anni della nostra giovinezza. Anche se siamo in Canada da molti anni Cordovado occupa sempre un posto speciale nel cuore di tutti. Una riunione del genere si era già tenuta tre anni fa con grande successo e tutti coloro che vi avevano partecipato erano impazienti di incontrarsi di nuovo.

In futuro, gli organizzatori di queste feste sperano di poter farne una ricorrenza annuale in modo da tener sempre vivo il ricordo del nostro vecchio Cordovado e di farlo conoscere sempre più ai nostri figli e nipoti.

Cordovadesi in Canada

North York

SPAZIO
RISERVATO A
OTTAWA E
CALGARY
CHE NON HANNO
MANDATO
NOTIZIE



Toronto 22, ottobre 1989

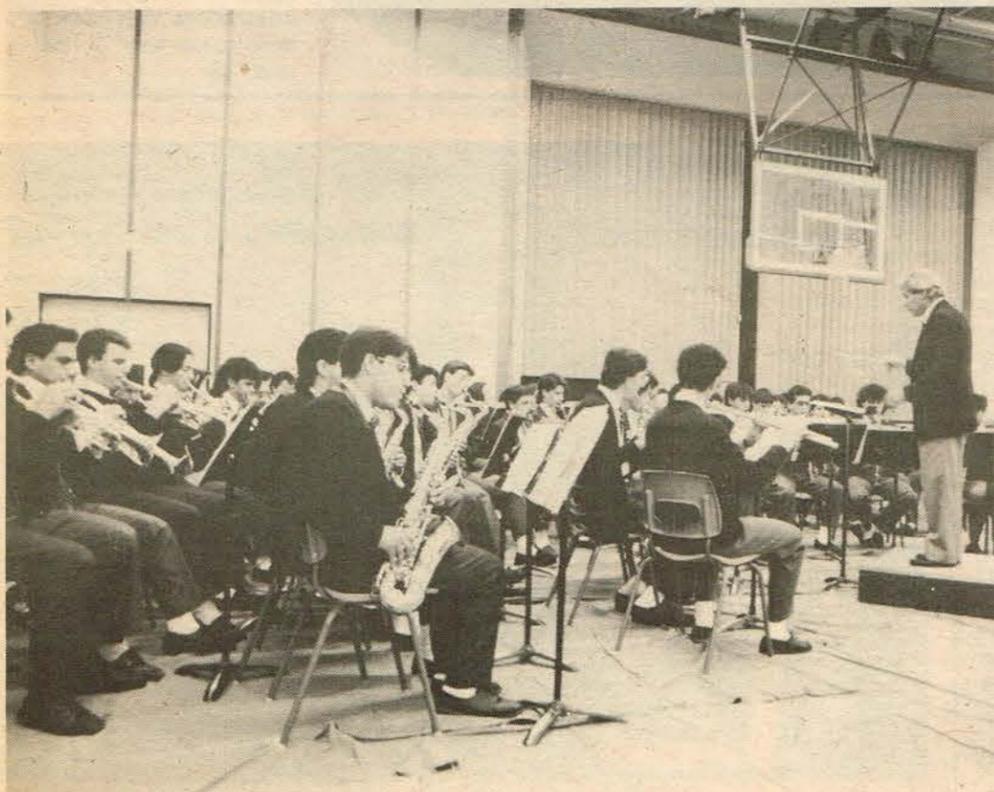
Gino Vatri, presidente intersezionale A.N.A. Canada ha conseguito un attestato di benemerenzza, a firma del presidente Nazionale Leonardo Caprioli, alle socie Lidia Leon e Maria Pasut vedove di Cesco Leon e Luigi Pasut.

Un po' di Storia



Bortolo da Ros nella foto Classe 1929 di Sarmede (Treviso) Militare a Udine nel 1951 da Toronto dove reside manda un saluto a tutti i compagni di naja

La Chaminade band e' quasi pronta



La Chaminade college school concert band diretta dal maestro Livio Leonardelli si sta preparando per la trasferta Europa. In questi giorni la banda si a' esibita due volte con grande successo nei locali della scuola e nella chiesa di St. Bernard.

WINDSOR

UNA NOTA DA WINDSOR

Carissimo VATRI, dopo le piu' vive congratulazioni a Te eletto nuovamente Presidente Intersezionale e tuoi collaboratori, Soldera, Augellone e Pez, desidero esprimerti un grazie per la tua straordinaria conduzione della riunione Congresso. Desidero pure porgere un ringraziamento ai

quattro MOSCHETTIERI A.N.A. Caprioli - Tedeschi - Vita e Franza. La loro presenza ha dato un quadro meraviglioso all'importanza del nostro Congresso a Montreal. Ti farai interprete verso di loro della nostra stima e affetto ed entusiasmo. Un significativo plauso e voti augurali nonche' infinite gra-

zie alla sezione di Montreal nell'incoparabile cornice panoramica che ci ha ospitato con grande piacere. Un grande saluto e un fraterno "In bocca al lupo" alla Sezione di Thunder Bay che fra due anni se Dio ci concedera' la salute ci ospiterà'. Tutto messo insieme, gli

Alpini del Canada hanno nuovamente scritto una loro pagina di gloria, di allegria, di sentimenti e di amore alle loro belle tradizioni. Ancora una volta gli ospitanti e gli ospiti si sono trovati insieme con calore, amicizia e fedelta'd'intenti. Il V° Congresso e' un fatto compiuto e nel nostro repertorio nazion-

ale e un fatto storico degli Alpini in Canada e nel Nord America, data la partecipazione attiva di New York. Caro Vatri, sii fiero di essere ancora Presidente dell'Intersezionale e ricorda con infinito piacere che intorno a Te gli Alpini ti saranno collaboratori e amici e insieme daremo il fulgido

esempio alla grande A.N.A. che oltre oceano sappiamo fare ancora tante cose e bene, ricordando tutti con fiero orgoglio e bonta'di animo. Vatri, Soldera, Augellone e Pez, non dimenticate che gli Alpini di questo grande Paese sono con voi ora e sempre e dovunque!
Alfredo Morando

HAMILTON

Festitalia '89



Tutta Hamilton e' coinvolta e partecipa sentitamente a questo "carosello" dello spettacolare folklore e della fantasiosa coreografia che, per qualche giorno fara' respirare ad Hamilton l'aria di casa.

L'intera manifestazione di Festitalia 1989 si articola tenendo presenti i gusti e le eta' di tutti i partecipanti e, ad ognuno di essi e' dedicato un avvenimento.

Serate di gala si alternano ad avvenimenti piu' "casarecci", i gusti della gioventu' sono tenuti ugualmente in conto come quelli di coloro che hanno un po' di nostalgia per "i bei tempi andati"; Gli appassionati dello sport possono assistere ai loro spettacoli preferiti, mentre gli amanti della musica hanno solo la difficolta' nella scelta del vasto repertorio loro offerto.

Nella foto qui a fianco, un gruppo degli alpini di Hamilton posa per la classica foto ricordo, durante la manifestazione dell'edizione dello scorso anno di Festitalia '88.

WELLAND

Welland non dimenticherà un vero alpino



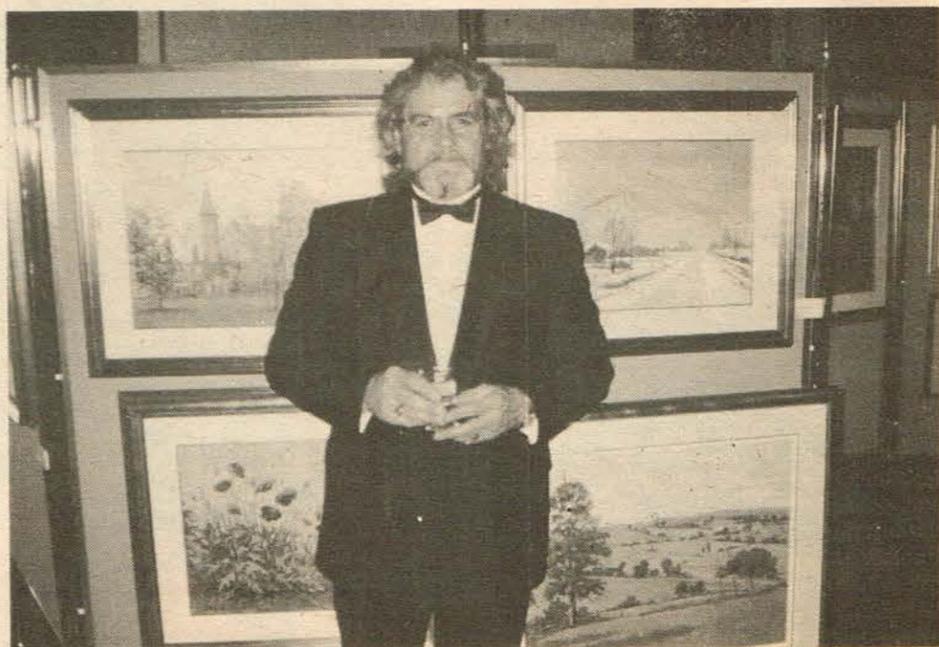
Anellino Guglielmi

ANELLINO GUGLIELMI Nato a Campo di Fano, Prezza, provincia di L'Aquila 8 ottobre 1919. Deceduto 30 agosto 1989. Battaglione l'Aquila-divisione Julia. Ha combattuto nella Seconda Guerra Mondiale al fronte greco-albanese. In Canada da quasi 40 anni, e stato il fondatore dell'Italian Alpine club di Welland, piu di tutto, il gruppo A.N.A. di Welland, del quale era capo gruppo fino alla sua scomparsa. Nonostante il peggioramento della sua salute negli ultimi

anni e stata sua l'idea di costruire un monumento dei caduti davanti alla Casa Dante a Welland. Anellino era sempre il primo ad andare sul posto, e voleva che il monumento fosse costruito al piu presto possibile. Anellino era un vero leader e un vero alpino. Sentiamo molto la sua mancanza. Che Dio lo benedica.

P.S. Da parte dell'A.N.A. - gruppo di Welland, colgo l'occasione per dare un caloroso auguro di buone feste natalizie a tutti i gruppi e sezioni dell'A.N.A. in Canada. Un abbraccio a tutti. Segretario - A.N.A.

Gruppo di Welland



ARTE Markham - Ha avuto un grande successo la nostra del pittore Giuseppe Pivetta. Giuseppe Pivetta e' un amico degli Alpini